

La tassa Cosap troppo alta a Napoli

di Giuseppe Pedersoli A rivi a casa, cliccando magari sul telecomando che consente alla tua auto di varcare la soglia d'ingresso del palazzo in cui abiti? A Barra o a Posillipo, al Vomero o a Secondigliano, non ci sono sconti: devi pagare una sorta di "ticket" annuo piuttosto salato, praticamente raddoppiato rispetto agli anni precedenti. Nulla di camorristico, per l'amor del cielo. Sulla legittimità di Cosap o Tosap c'è poco da dire: a Napoli il consiglio comunale ha deliberato in merito e non ci sono scuse plausibili, bisogna versare quello che il sindaco Luigi de Magistris e il suo consiglio comunale hanno deliberato (al lordo dei consiglieri che hanno votato contro). "Repubblica Napoli", nella rubrica delle lettere, se n'è già occupata e proprio il sottoscritto ha chiarito, mesi fa, che chi non paga è un evasore. Ma la questione è un'altra. Questo balzello, nella stragrande maggioranza dei casi, non viene accettato, condiviso, considerato equo. Le "tariffe" pagate dai cittadini napoletani sono contenute nel cosiddetto "bilancio preventivo". Se il consiglio comunale non approva il bilancio – e quindi le tariffe – lo stesso consiglio viene sciolto e scatta il «si va tutti a casa». Ormai le tariffe partenopee sono altissime (anche in confronto ad altre città) per tutti e difficilmente diminuiranno.

Fioccano ancora proteste e domande: "Ma il Comune, in cambio, cosa ci dà"? Nell'accezione comune, è giusto che un bar debba pagare per lo spazio occupato dai tavolini, che un commerciante versi un canone per il banchetto al mercato. Gli amministratori di condominio, invece, devono farsi carico delle proteste di tutti i condomini: perché pagare, perché l'accesso al portone chiamato "passo carrabile" ci obbliga a dare ogni anno soldi al Comune? Non c'è risposta.

Centinaia, a volte migliaia di euro da versare al tesoriere di Palazzo San Giacomo per un attraversamento, "a raso" o meno sono ormai insopportabili e insostenibili. Ho provato a digitare su un motore di ricerca "Cosap all'estero" oppure "Passo carrabile in altre nazioni". Nulla è venuto fuori ma forse non sono un bravo ricercatore. È lo stesso dubbio che da trent'anni mi tormenta per l'imposta di bollo: anche i norvegesi pagano le marche, i "ciceroni", quei quadratini oggi adesivi che si appongono su alcuni documenti? Ma questa è tutta un'altra storia. Sulla Cosap napoletana le contestazioni restano due: tariffe troppo alte, anche in confronto ad altre città italiane; incomprendibilità della richiesta per i passi carrabili e tante altre particolari "occupazioni". Che il prossimo sindaco ne tenga conto nel suo programma quinquennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA